

Dalla rottamazione delle cartelle un altro miliardo e mezzo a luglio

Successo della prima sanatoria. Sulla seconda il rischio «pace fiscale»

ROMA Con le rate di luglio scorso della rottamazione e della rottamazione bis lo Stato ha incassato quasi un miliardo e mezzo. Ma mentre la prima rottamazione si conferma un successo, con un gettito molto superiore al previsto, la seconda rottamazione delle cartelle esattoriali suscita qualche preoccupazione. In particolare sull'incasso finale potrebbero influire due fattori: il fatto che si sta ormai raschiando il fondo del barile e l'attesa per la cosiddetta «pace fiscale», una sorta di rottamazione ter allo studio del governo, più conveniente delle sanatorie precedenti. Ma andiamo con ordine.

Rottamazione 1

Con la scadenza della quarta rata, il 31 luglio scorso, gli incassi del 2018, che si aggiungono ai 6,5 miliardi incassati nel 2017, sono risultati pari a 1,03 miliardi, portando la prima rottamazione oltre quota 7,5 miliardi. Manca ora la quinta e ultima rata, da pagare entro il prossimo 30 settembre. Ma si può stimare che alla fine il bottino arriverà a circa 8,5 miliardi, ben oltre i 7,2 miliardi preventivati nella relazione tecnica al provvedimento. Un successo cui ha

contribuito anche la digitalizzazione della procedura, cui moltissimi hanno aderito, voluta dal direttore uscente dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

Rottamazione bis

La nuova sanatoria ha esteso la possibilità di usufruire dei vantaggi della definizione agevolata (non si pagano sanzioni e interessi) anche ai debiti affidati in riscossione dal 1° gennaio al 30 settembre 2017. La prima rata in scadenza il 31 luglio scorso ha portato nelle casse del Fisco circa 435 milioni. Apparentemente un buon risultato. Ma il 24% dell'importo riscosso è riferito a contribuenti che hanno deciso di pagare le somme dovute in unica soluzione (circa 106 milioni) mentre altri 135 milioni sono riferiti a contribuenti che hanno anticipato il pagamento di rate con scadenze successive al mese di luglio 2018. Questo significa che nelle prossime 4 rate (settembre, ottobre, novembre e infine febbraio 2019) l'incasso sarà molto inferiore. Si stima un gettito intorno a 1,2 miliardi. Ma la rottamazione bis ha disposto anche la riapertura della prima sanatoria per i ruoli dal primo

gennaio 2000 al 31 dicembre 2016. In questo caso il pagamento dovrà essere effettuato in un'unica soluzione o in 3 rate: a ottobre e novembre (80% del dovuto) e l'ultima (20%) a febbraio 2019. La relazione tecnica prevede un incasso complessivo di due miliardi, di cui 1,6 quest'anno.

Incognita «pace fiscale»

Se tutti coloro che hanno aderito alla riapertura dei termini pagheranno, l'obiettivo sarà centrato. Ma molto dipenderà, visto che il grosso andrebbe versato a ottobre e novembre, dalle decisioni che prenderà proprio in quel periodo il governo sulla «pace fiscale», il progetto di maxi sanatoria dal quale dovrebbero entrare almeno 3,5 miliardi. Se infatti risultasse che la nuova operazione fosse più conveniente (le ipotesi allo studio prevedono che non solo non si paghino sanzioni e interessi ma che ci sia uno sconto anche sulle somme evase) molti potrebbero decidere di non pagare più la rottamazione bis. Rischio evitabile con norme ad hoc (precludendo per esempio la pace fiscale a chi ha già aderito alla rottamazione), ma impopolari.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



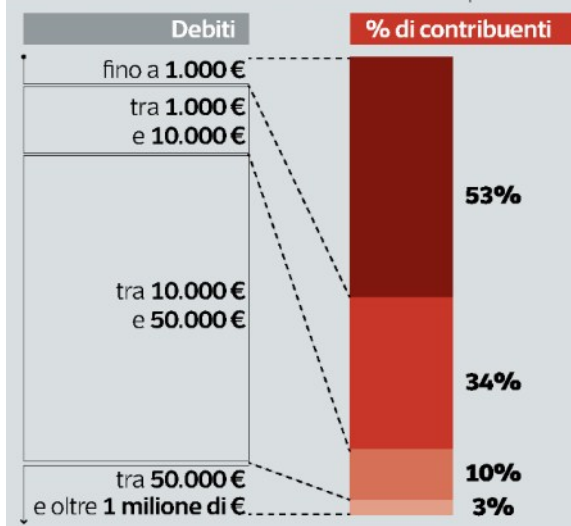


Entrate

Il nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate **Antonino Maggiore**, ex comandante regionale della Guardia di Finanza in Veneto. Lo Stato ha incassato dalla rottamazione un miliardo e mezzo

Le richieste di rottamazione bis

Le fasce di debito dei contribuenti che hanno presentato la richiesta



950.000
Le domande di adesione alla rottamazione bis presentate in tutta Italia

2,1 miliardi di euro
Le stime del gettito tra il 2018 e il 2019

Corriere della Sera